

Il polemico dibattito sull'intervento straordinario

Mezzogiorno, idee confuse e divisioni nella maggioranza

Dopo 4 anni di proroghe e ripetizione della vecchia Casmez, la «proposta Conte» per sdoppiarla e la retromarcia della DC

In questi giorni su molti giornali è esplosa la polemica sulla questione del rinnovo della legislazione e dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Il presidente della DC, Antonio Di Pietro, ha presentato una proposta che è stata respinta dall'on. Conte (PSI), relatore di maggioranza alla commissione Bilancio della Camera e mancando ormai pochi giorni al 31 luglio, data entro cui secondo la legge approvata dal Parlamento nel dicembre scorso bisognava finalmente partire per la nuova legge. Come è noto, sono ormai quattro anni che si va avanti con continue proroghe della Cassa in violazione brutale delle norme costituzionali. Con prezzi pesanti pagati dal Mezzogiorno in conseguenza della precarietà e dell'ulteriore degenerazione nella gestione della spesa, con sprechi incalcolabili e i ritardi nella esecuzione delle opere, con le forze imprenditoriali prive di ogni certezza, con una forte caduta degli investimenti industriali. Né granché è cambiato con il governo Craxi. Anzi. Il Parlamento nel dicembre scorso approvò una legge che cercava di indicare gli obiettivi del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno e dettava due impegni: l'approvazione della nuova legge entro il 31 luglio '84 e l'elaborazione, entro il 30 giugno, di un piano triennale per l'attuazione di ogni serio indirizzo del governo nel suo complesso, la coerenza e l'estrema pochezza delle forze di governo nel Mezzogiorno e il piano triennale di cui si è parlato in questi giorni, contestata da altri gruppi della maggioranza e investita da forti polemiche dall'esterno. In che cosa consiste questa proposta? Al posto della Cassa, la proposta prevede due: una agenzia per la progettazione e la realizzazione delle opere pubbliche e un ente di sviluppo, un mega-organismo finanziario, che oltre ad erogare direttamente gli incentivi industriali, dovrebbe mettere le mani, con varie forme di partecipazione e di controllo, su una buona parte del sistema del credito nel Mezzogiorno. Ed è su questo secondo ente che si sono concentrate in gran parte le critiche e le opposizioni. In effetti la proposta accentua i caratteri di accentramento, di statalismo deteriorato, di concentrazione del potere finanziario ed economico nelle mani dei gruppi politici di governo. Di più: nell'esplicita rinuncia alla delimitazione di una politica nazionale ed industriale e di una politica economica generale, in grado di affrontare le questioni dello sviluppo, dell'occupazione, la proposta delinea un governo assolutamente separato dal Mezzogiorno che così spende gli spiccioli (per modo di dire) che gli danno. Si accresce così la sua marginalità. Si spiega quindi la reazione delle forze produttive del Mezzogiorno.

Infatti forze sociali, della produzione, della scienza, del lavoro, sarebbero ancor di più nelle mani dei gruppi di potere meridionali, incapaci di pensare in termini che non siano di assistenzialismo e di spreco. Contemporaneamente a questa proposta dalla DC viene avanti un'altra manovra. Facendo leva sulla clamorosa incapacità del governo e della maggioranza ad approvare una nuova legge, si propone una nuova, lunga proroga (si parla di tre anni) della vecchia, squallida Cassa del Mezzogiorno. Dev'essere chiaro che ciò rappresenterebbe qualcosa di intollerabile, di non accettabile nella vita democratica del Paese, per ragioni costituzionali e democratiche e per i suoi effetti. I rettori del Mezzogiorno. Questa proroga non può essere dunque accettata. Una nuova legge si può fare. Noi abbiamo presentato una proposta, che per numerosi e vari riconoscimenti, è una realistica ba-

Venerdì iniziative del PCI

ROMA — I gruppi parlamentari e la sezione meridionale del PCI hanno indetto, per venerdì 20 luglio, una giornata di iniziative in tutte le regioni meridionali, con particolare riferimento all'iter parlamentare della nuova legge sull'intervento straordinario. Le iniziative di venerdì interverranno: a Pescara, Cicerone, Di Pietro, Sandri; a Potenza, Calice, Collarino, Di Siena, Schettini; a Napoli, Bassolino, Napolitano, Donise, Ranieri; a Catanzaro, Amadio, Politano, Rossi; a Bari, D'Alena, M. Ventura, Catania, Rossi; a Campobasso, Barca, Lombardi, Petrocchi; a Cagliari, Baranu, Macciotta, Macis, Pani; a Palermo, Chiaromonte, L. Colajanni, Figuerelli, Mammo, Russo, Sanfilippo.

Drammatica denuncia della moglie di Naria

«È distrutto, ormai Giuliano sta morendo»

Chiesti per il detenuto (da 8 anni in carcerazione «preventiva») gli arresti domiciliari

GENOVA — «L'abbiamo visto ieri, è ricoverato in un reparto speciale dell'ospedale delle Molinette a Torino. Pesa 47 chili ed è completamente e fisicamente distrutto. I medici lo alimentano con la sonda e lui accetta, ma è una reazione fisica naturale, una scelta di vita distinta. La ragione porterebbe invece Giuliano alla disperazione e all'abbandono. Chi traccia di Giuliano Naria un quadro così angosciante sono la moglie Rosella Simone e la mamma Mariade Brichetti che ieri mattina, insieme con un gruppo di amici del detenuto, hanno tenuto nella sede del Partito radicale una conferenza stampa chiedendo l'attenzione dell'opinione pubblica sul caso del loro congiunto. «La nostra unica ed ultima speranza — hanno detto — è quella di ottenere almeno gli arresti domiciliari per Giuliano. Solo così quest'uomo potrebbe riprendersi psicologicamente, ritrovare la voglia di vivere, la forza di lottare per ottenere una buona volta di essere processato per le imputazioni che gli sono rivolte. I congiunti di Naria hanno ricordato i termini di questo terribile (ma purtroppo non unico) caso giudiziario. Arrestato otto anni o so per terrorismo e sospettato, fra l'altro, d'aver fatto parte del gruppo BR che assassinò il procuratore capo Cocco e la sua scorta, Giuliano Naria ha subito una condanna a cinque anni di reclusione per partecipazione a banda armata. Nonostante abbia largamente scontato la pena (è da otto anni in galera) e nonostante sia stato assolto dall'accusa di aver preso parte all'assassinio del giudice, anche perché scagionato da Patrizio Peci, Giuliano Naria continua questa sua detenzione, formalmente «preventiva», al di là di ogni limite umanamente tollerabile. Naria, fra l'altro, non si è mai dichiarato «prigioniero politico» né appartenente a questo o quel gruppo armato di terroristi. E ha vissuto la lunga detenzione preventiva in condizioni di duplice isolamento.

Raggiunto il 26,6% dell'obiettivo Sottoscrizione: abbiamo superato gli 8 miliardi

ROMA — La sesta settimana della sottoscrizione dei 30 miliardi per il partito e la stampa comunista ha fatto registrare un significativo successo: abbiamo infatti superato un quarto dell'intera cifra, arrivando a 8 miliardi 171.915.000 di lire, il 26,68%. In testa alla graduatoria le Federazioni di Aosta (62,79%), Modena (55,26%), Imola (51,37%), Prato (50,36) e la nuova Federazione di Tivoli (48,96%). Questa classifica, come sempre, è fatta di tanti episodi, piccoli sacrifici, passioni. Così segnaliamo il caso del compagno La Scala, di Pizzo Calabro (Catanzaro), che ha sottoscritto un milione in ricordo di Enrico Berlinguer. Sempre in ricordo del segretario del PCI scomparso, i compagni della sezione di Adria ci hanno inviato un assegno di 185 mila lire. Infine, vogliamo raccontare la visita che il nostro direttore ha ricevuto ieri, qui al giornale. È venuto a trovarlo il compagno Giuseppe Milici, iscritto al PCI dalla Liberazione, siciliano, a Roma dal '21. Giuseppe Milici compiva ieri 80 anni, ed ha iniziato la sua giornata portando a Macaluso un assegno da 500 mila lire per l'Unità. Milici ancora oggi lavora nella propria officina meccanica. Sino all'inizio degli anni 50 aveva lavorato per 26 anni alla CISA Viscosa, all'epoca una delle maggiori industrie di Roma. Era stato membro della commissione interna ed aveva preso parte alla occupazione della fabbrica, prottratti per tre mesi, per impedirne la smobilitazione. Per le sue posizioni antifasciste venne arrestato il 17 luglio del '43 ed il giorno della caduta di Mussolini si trovava a Regina Coeli a disposizione del Tribunale speciale.

Il primo festival dell'Unità dedicato alla ricerca

Trieste, 9 giorni di festa: protagonista la Scienza

Uno slogan efficace: «Alternativa futuro» - La presenza di studiosi e intellettuali di prestigio - Una città dove la saldatura tra il sapere e il produrre è più forte che altrove

Del nostro inviato
TRIESTE — L'Italia è il paese di Galileo, ma anche del suo processo e della sua abiura, è il paese di Fermi, ma anche della fuga del cervello verso l'America. Anche oggi vi sono valide correnti scientifiche, ma non vi è una politica governativa che giochi la carta del progresso tecnico-scientifico come fondamentale per il futuro del Paese. È il passo di un discorso che Enrico Berlinguer pronunciò nel 1981. Sono annotazioni di fondo su quel «rapporto travagliato» — come egli stesso lo indicò — tra scienza e potere in Italia. Un rapporto difficile da sempre, storicamente conflittuale. Ma Berlinguer ebbe anche a dire, proprio un anno fa, in occasione di una più diretta comunicazione di massa, a chiusura del Festival nazionale di Reggio Emilia: chiunque voglia trovare uno scienziato, incontrare un ricercatore o un intellettuale di prestigio, fuori dei loro ambienti di lavoro, deve recarsi alle feste dell'Unità. Trieste, i comunisti triestini, ma non solo loro, hanno tenuto a mente questi richiami, questi suggerimenti, queste indicazioni. È ora, eccola qui la prima Festa nazionale dell'Unità, interamente dedicata, per nove giorni, alla scienza e alla ricerca. Ha preso avvio ieri sera, con un dibattito che si è cimentato su un grande tema: quello della scienza e dell'utopia, del rapporto tra scienza e immaginazione, tra scienza e politica, tra scienza e cultura. Il confronto tra motivazioni ideali e verifica sperimentale della realtà. E alla realtà, alla pratica di una politica quo-

Ribera Comune denuclearizzato

RIBERA (Agrigento) — Ribera, una paese di 18 mila abitanti, a 50 chilometri da Agrigento, è da oggi «territorio denuclearizzato», non vi si potranno cioè installare basi missilistiche. Lo ha deliberato, all'unanimità, su proposta dei comunisti, il consiglio comunale retto da una giunta tripartita (DC, PSI, PRI). Durante la seduta, sempre su proposta dei consiglieri comunisti, è stato anche deciso, all'unanimità, di intitolare una strada del paese ad Enrico Berlinguer. La proposta di dichiarare Ribera territorio denuclearizzato, era stata avanzata dal Comitato permanente per la pace.

Sospeso lo sciopero alla TEMI «l'Unità» mercoledì esce

ROMA — I Consigli di fabbrica della TEMI di Roma e di Milano, in una lettera alla direzione aziendale, hanno annunciato la sospensione di ogni forma di lotta negli stabilimenti tipografici, compreso quindi lo sciopero indetto per martedì. Pertanto l'Unità di mercoledì sarà regolarmente in edicola.

Un'interrogazione di Barbo e la replica di Canale 5

(a.z.) I responsabili di Canale 5 — in tv di Silvio Berlusconi — hanno chiesto a l'Unità di dare conto della loro posizione in merito a una interrogazione rivolta dall'on. Andrea Barbo (Sinistra indipendente) al ministro delle Finanze e della quale abbiamo dato notizia nei giorni scorsi. Nella sua interrogazione Barbo — premesso che Canale 5 agisce in una situazione di illegalità — chiede se risponda al vero che una indagine della Guardia di Finanza sulle attività di quella tv e le società ad esse collegate sia stata scoraggiata o bloccata per pressioni politiche. Nella sua replica Canale 5 definisce «gratuita e infondata» la premessa secondo cui essa agirebbe in stato di illegalità, sostiene la perfetta regolarità dei bilanci; dei rapporti con le società collegate; della posizione fiscale; delle operazioni con l'estero; in quanto ai controlli della Finanza si osserva che essi si sono svolti con totale ampiezza sicché è da ritenersi «falso e addirittura ridicolo» il riferimento a pressioni e scoraggiamenti politici esterni. Fin qui la posizione dei responsabili di Canale 5. Sarà interessante vedere cosa ha da rispondere il ministero chiamato in causa dall'on. Barbo, così come sarà interessante sapere e quali risposte il governo darà — quando si deciderà a farlo — ad altre interrogazioni presentate in Parlamento, in particolare sui rapporti tra Canale 5 e certe sue consociate estere. Ma due osservazioni sono intanto d'obbligo: 1) Canale 5 non può negare di agire in stato di illegalità; sono passati 8 anni da quando la Corte costituzionale ha sollecitato il varo della legge di regolamentazione delle emittenti private, ma questa legge — verso la quale Berlusconi non ha mai celato la propria ostilità — ancora non c'è; Berlusconi ne ha tratto profitto per consolidare il suo oligopolio; 2) il gruppo non ha ancora presentato un suo bilancio consolidato, che — di là delle dichiarazioni di parte — consentirebbe di vedere un po' chiaro nell'impero dell'imprenditore milanese.

Partito

Mercoledì V Commissione

Per mercoledì 18 luglio alle ore 9,30 sono convocati i compagni membri della V Commissione del CC, i Segretari regionali e delle Federazioni per esaminare i problemi del Partito.

La Federazione di Rovigo al 100%

La Federazione di Rovigo con 16.492 iscritti ha raggiunto il cento per cento. Significativo anche il dato dei nuovi iscritti (520 pari al 3,15) e delle sezioni al 100% (56 di cui 38 oltre). Ai compagni è giunto un telegramma di congratulazioni del compagno Natta.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 18 luglio. Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 17 luglio alle ore 11.

Giancarlo Angeloni

LA NUOVA TECNOLOGIA SEAT

SEAT RONDA

MOTOR SYSTEM PORSCHE

| | | |
|--------------|-----------|-----------|
| Motore | 12 | 15 |
| Consumo* | 5,1 l | 4,9 l |
| Velocità max | 148 km/h | 166 km/h |
| 0-100 km/h | 17,0 sec. | 12,8 sec. |

La Seat in collaborazione con Porsche ha creato una nuova generazione di motori. Di alta tecnologia. Di elevata precisione. Con grandi soluzioni per lo sfruttamento totale dell'energia. Con un nuovo sistema di accensione elettronica. Nuove camere di combustione (Sistema TOP). Nuovo cambio. Per assicurare un rapporto potenza-consumi, finora impensabile.

Fate un salto dal vostro concessionario Seat più vicino. Le nuove Seat Ronda vi aspettano. Come sempre ricche e generose in equipaggiamento, con tutto compreso nel prezzo.

Ora con prestazioni ancora più entusiasmanti e nuovi consumi ancora più bassi.

da L.9.393.000 (IVA compresa in 40%)

SEAT RONDA

Importatore unico: **hep koelliker importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031